Una copia 1,00 euro

www.frontierarieti.com

38

Anno XXVII • 12 ott 2012

settimanale

Frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991. Direttore Responsabile: Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. – 45% – Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 – Filiale di Rieti.

Provincia

Verso la fine?

Con le dimissioni del Presidente Fabio Melilli la sorte della Provincia di Rieti pare ormai segnata. Quasi certamente sarà accorpata a quella di Viterbo. Ma il passaggio non sembra sarà indolore

▸ 4-5

Caritas

Metti il pane nell'emporio...

La Caritas diocesana rilancia il proprio impegno di vicinanza verso le persone in difficoltà con una iniziativa inedita e dal forte spirito collaborativo

▸ 10

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

L'ira funesta...

Si può vedere qualcosa di diverso dal clima collerico che respiriamo

Nel mondo ultraterreno della *Divina Commedia* c'è un solo luogo dove non si vede niente: la terza cornice del Purgatorio, dove scontano i loro peccati gli iracondi. Ovunque altrove gli occhi di Dante possono vedere, osservare, rendersi conto. Qui no, qui un fumo urticante impedisce ogni visione, rende ciechi. Non per nulla si è soliti dire che uno può essere "*accecato dall'ira*", il peccato che qui si sconta. È un po' lo scenario che "scontiamo" nella lettura quotidiana del giornale con toni di gente, di cittadini di politici, di imprenditori, di sportivi, di attori accecati dall'ira. È chiaro che il calderone delle ruberie che è stato scoperchiato nel Lazio, ma che si nasconde anche in altre regioni, generi sconcerto ed indignazione, ma per poter affermare, come è stato fatto da sentenziatori dell'ultim'ora, che tutti i politici sono solo dei manigoldi dediti al proprio tornaconto, ci vuole un accecamento provocato dall'ira.

segue a pag. 13

Un anno di fede

Iniziative

Salute? Ci metto la firma!

Un alto numero di adesioni per la petizione popolare promossa da Cittadinanzattiva per salvare la sanità reatina ed i servizi ospedalieri in crisi

▸ 6

Teatro

Un giorno al Centro

L'indispensabile servizio del Centro Alzheimer di Cantalice tra difficoltà e tenacia

▸ 7

Società

Mamme in rete

Quando Facebook aiuta a superare il disagio della disabilità e i problemi del sostegno scolastico

▸ 8

creative commons

UN ANNO DI FEDE

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II il Papa Benedetto XVI ha indetto uno speciale Anno della Fede, per rinvigorire l'adesione al Vangelo nel profondo cambiamento che l'umanità sta vivendo.

Deus absconditus

Possibile che non si possa più credere in nulla, che non ci sia più speranza, che il Bene sia perduto per sempre, distrutto dal matrimonio tra neo-liberismo e corruzione?

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

vere tu es Deus absconditus
Deus Israhel salvator
Isaia 45, 15

Provando ad ascoltare il polso della società si percepisce un forte smarrimento. I segnali che arrivano tanto dalla cronaca, quanto dalla vita quotidiana non sono incoraggianti. In tutto il continente le persone vivono sulla propria pelle le amorevoli cure dei governi liberisti. Con la scusa di "sanare" il dissesto, attaccano i lavoratori e sfasciano il sistema di protezione sociale che l'Europa è riuscita a costruire dal secondo dopoguerra.

Il metodo è quello dell'*austerity* e dei sacrifici. E mentre i cittadini sono chiamati a tirar fuori soldi ad oltranza, la classe politica dimostra di non possedere più alcuna percezione della vita reale. Il popolo si indigna per le ruberie e l'eccesso di finanziamenti più o meno leciti, ma ancora di più per l'incapacità della classe politica di capire lo scandalo che dà.

La democrazia, ormai, è una sorta di mito.

È vero che sta affiorando un Paese che ha nostalgia della partecipazione, di una qualche possibilità di dialettica. Ma è una esigenza che tende ad ridurre la vita democratica a valori vaghi e generici, ad un metodo da riconquistare o poco più.

Forse capita perché un po' tutti ritengono le ideologie superate o da superare. Ma senza un orizzonte di scopi da servire, cosa rimane della democrazia se non la pura dimensione strumentale? Non la si riduce al semplice contare? Forse, passata la sbornia per il "Mondo Nuovo", sarebbe il caso di recuperare qualcosa dal passato recente. Ad esempio il linguaggio.

Nell'armamentario dei concetti in disuso c'è una parola che l'Italia di oggi la racconta proprio bene: è "*nichilismo*".

Ormai abitiamo un Paese che non crede più in nulla, che non ha fiducia in niente, che attraversa a testa bassa un infinito scontento

Nichilista è la condizione di chi vive in un vuoto culturale perenne, nel quale in risposta alla mancanza di idee arrivano *slogan*, parole d'ordine e armi di distrazione di massa. Credere che la semplice rimozione della classe dirigente in cambio di Grillo, Montezemolo o Renzi fornisca di per sé la soluzione, non denuncia forse la diffusa mancanza di un progetto politico, sociale ed esistenziale?

Quanto siano vane certe aspettative l'abbiamo sotto gli occhi: l'attuale Amministrazione comunale è nuova fiammante, ma non per questo ha dato vita ad una svolta. Se «*un altro modo di intendere l'amministrazione pubblica*» lo dobbiamo leggere nel concerto di Malika Ayane – come sostiene un po' ingenuamente il sindaco – siamo messi veramente male.

Si dirà che anche la Chiesa arranca. È vero, ma almeno non perde tempo a rincorrere l'effimero. Piuttosto insiste a riflettere su di sé, sulla natura del suo stare al mondo:

se la realtà segue poco l'insegnamento del Vangelo un motivo ci dovrà pur essere!

Non è forse questo il tema della "*nuova evangelizzazione*"? Non è anche questa la domanda cui vuole rispondere l'Anno della Fede proclamato da Benedetto XVI? In fondo sono esercizi di umiltà. Ci dicono che non si può rinunciare al confronto con il mondo che cambia, né disconoscere i cambiamenti che maturano dentro di noi.

Ad urlare la propria indignazione sembra si continui a mancare il bersaglio. Forse è tempo di mettersi in ascolto. Potrebbe tornare utile rinunciare alla retorica per indagare con calma su cosa si regga il disastro attuale. Un pensiero pacato, capace di sospendere il giudizio in attesa di capire meglio, rappresenta forse la più urgente riforma morale e intellettuale per il nostro Paese.

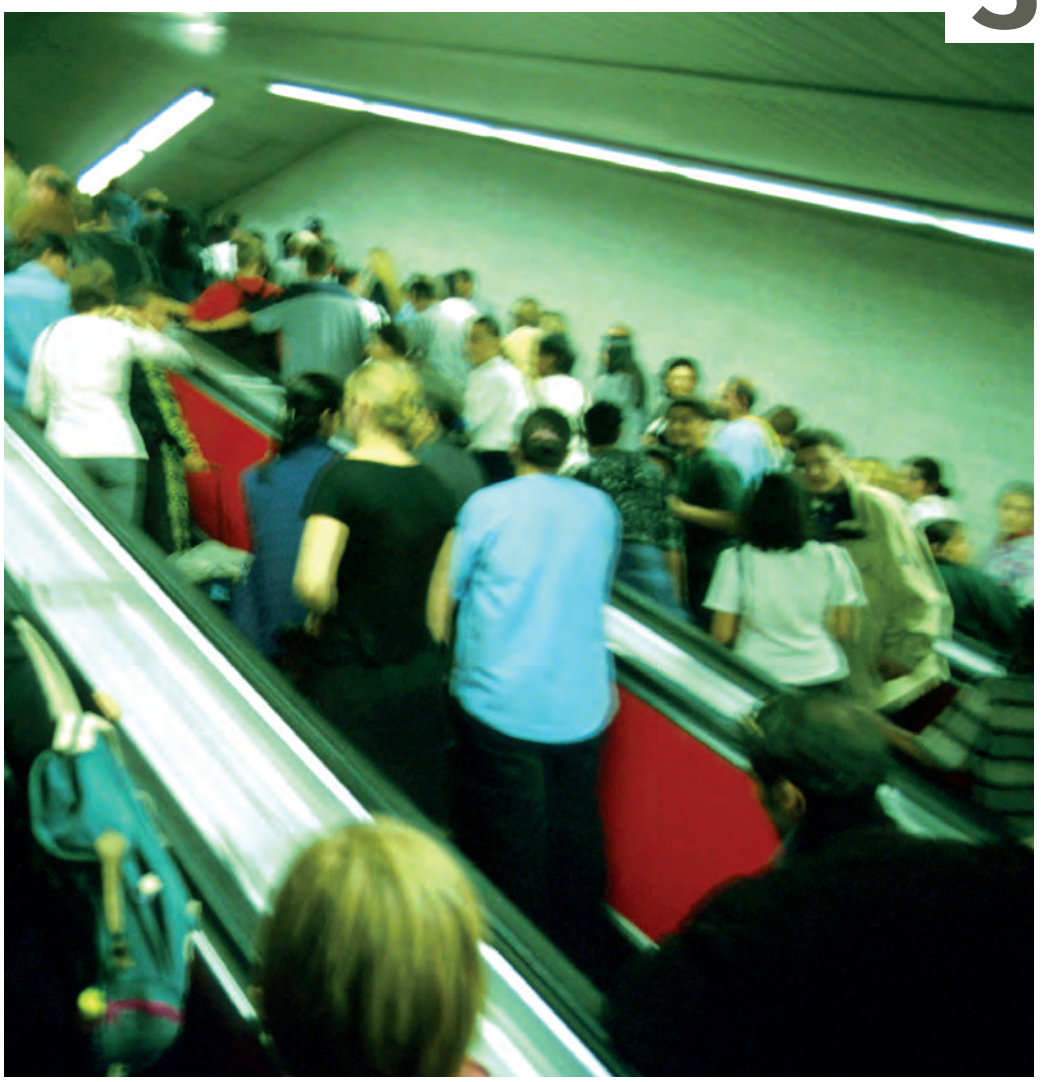
Per rispondere al nichilismo non possiamo che iniziare ad ammetterlo e imparare ad abitarlo. Se davvero siamo immersi in una specie di deserto totale, ne usciremo solo attraversandolo tutto.

Inutile sperare in un cambiamento quando non esiste il soggetto del cambiamento. Le generazioni di oggi, quelle che il Presidente del Consiglio Monti ha detto "perdute", perdute lo sono davvero. Sono uomini e donne che vivono la condizione di chi è esule in patria.

Ma non è detto che non si possa ripartire proprio da questo. Cosa accadrebbe se cominciassero a riconoscersi come soggetto, ad elaborare soluzioni diverse da quelle preconfezionate di oggi?

I più infelici tra di noi sono già uniti da un destino comune. Una presa di consapevolezza potrebbe trasformare la rassegnazione nel desiderio di un riscatto.

Certo, è un passaggio che richiede una grande fede. Richiede l'azzardo di spiegare al mondo che Dio non è morto: è stato solo nascosto.



Il sole e la luna

La realtà è molto complessa e per illuminarla servono due luci...

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

È rimasto famoso il celebre *Discorso della Luna* di Giovanni XXIII, quando disse, più o meno, che anche la Luna sembrava partecipare alla gioia della Chiesa per l'apertura del Concilio Vaticano II.

Il vecchio Papa aveva intuito che vi era bisogno di un "aggiornamento" della Chiesa. Non nella dottrina, ma nelle modalità di approccio al mondo contemporaneo e nei modi di diffusione del Vangelo.

Da allora molto è cambiato, eppure sembra che poco sia il nuovo, sempre in tensione tra ciò che è novità e ciò che deve sempre restare uguale.

L'anno della Fede che segue l'istituzione del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione è in questa linea, forse anche perché la Chiesa si è resa conto che cambiare la lingua della liturgia, modernizzare i paramenti e rivoltare gli altari non è stato altro che un cambiamento di facciata a cui non è conseguito un rinnovamento dei modi per parlare al mondo contemporaneo.

La Chiesa non può più aspettare che la gente vada a cercare il Vangelo nelle chiese, ma deve uscire tra le case e le occupazioni degli uomini per incarnare un messaggio esigente.

Sarà pure poco digeribile di suo, ma allo stesso tempo è necessario alle persone e alla società.

Il *Discorso della Luna* di Giovanni XXIII è poesia di un Papa che è stato anche molto pratico e che ha voluto indire il Concilio anche contro il parere dei *profeti di sventura*: alla poesia della vita deve essere associato il concreto attuarsi di contenuti seri e significativi, cioè il Sole di un rinnovamento non più di facciata.

Sole e Luna sono i due fuochi di un'ellisse in cui il primo rappresenta la graniticità e la certezza di una dottrina e l'inviolabilità di un messaggio e la seconda, la Luna, quella dimensione poetica e pacata, calda e accogliente che, pur brillando di luce riflessa, consente di poter intravedere i lineamenti della verità.

Sole e Luna sono anche le due dimensioni da cui dovrebbe essere illuminata la realtà politica e sociale: non basta l'aspetto pratico, materiale, ma vi è bisogno di quello umano, sentimentale, poetico.

In entrambi gli ambiti in cui i cristiani si trovano a vivere (Chiesa e società), è necessario recuperare la consapevolezza

che non si dà più importanza ad un aspetto senza sminuire e soffocare l'altro.

Così la crisi economica sarà superata (ma altre poi ve ne saranno) e le crisi della Chiesa saranno superate (ma altre ancora ve ne saranno, come è sempre avvenuto nella storia) soltanto se si sarà capaci di conciliare le due dimensioni, quella pratica e quella sentimentale, quella materiale e quella spirituale.

Così come potrà essere salvata la famiglia se ad essa Stato e Chiesa sapranno ridare una centralità che non è solo materiale o solo spirituale, che non è solo coacervo di relazioni o solo luogo di esercizio legittimo della sessualità.

Più volte anche l'attuale Pontefice ha detto che la crisi non è altro che la conseguenza di un occultamento della verità sull'uomo, per cui si è ritenuto, e si ritiene tutt'ora, che contano solo le cose che servono, che valgono solo le persone che guadagnano, che meritano solo le persone che producono qualcosa di tangibile.

Ma la realtà è molto più complessa al punto che per illuminarla servono due luci, come dice la Genesi: la luce maggiore per illuminare il giorno e la luce minore per illuminare la notte, e per illuminare la notte del mondo in questo momento, forse serve di più la Luna.

Le dimissioni del Presidente e la fine della Provincia di Rieti

Ora il Lazio è solo un'espressione geografica

Melilli lascia. È ufficiale

di **Ottorino Pasquetti**
redazione@frontierarieti.com

Al momento la situazione generale è la seguente: la Provincia è nell'apprensione e nello smarrimento, anche se si continua a lavorare. Il personale degli uffici teme la mobilità e il trasferimento in altre città. I lavoratori delle due società provinciali: Risorse Sabine e Rieti Turismo, subodorano il dramma di una smobilitazione.

Quando a mezzogiorno di sabato 6 ottobre le agenzie di stampa hanno battuto la notizia delle improvvise dimissioni di Fabio Melilli, con la giustificazione di presentarsi candidato al Parlamento, ci sono venute in mente le parole della lettera ai Galati dove San Paolo ammoniva: «*Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà* [...], *ma mediante la carità siate al servizio uno degli altri*». L'amore verso il prossimo non avrebbe preteso che Melilli fosse rimasto al suo posto, e per la Carità, avesse continuato a lavorare servendo la sua comunità, fino a quando la chiusura della Provincia non fosse formalizzata? Ma entrare nel giudizio è presuntuoso e non è cristiano. E Melilli proviene da una solida tradizione: suo nonno, suo padre Lanfranco e suo zio Claudio erano democristiani di ferro.

L'ormai ex presidente della Provincia ha dato presto prova di essere assai ferrato nelle materie della politica, sia per la sua mai dimenticata appartenenza di un tempo alla corrente di Base della Dc, che lo ha formato, sia per l'esperienza maturata quando è stato direttore generale all'Anci, sia per i cinque anni passati alla presidenza dell'Upi, sia per quella riconosciuta abilità che ha di saper cucire bene i concetti, di rapportarli a situazioni e a tendenze politiche generali da lui ben conosciute, risultando un *manager* pubblico di assoluto livello nazionale, che ha gusto a dialogare e a discettare e che meglio di tutti sa calcare le tavole del palcoscenico romano, avendone data poi prova a Rieti quando inaugurò la sua ultima campagna elettorale, entrando, lui sola *star* di quell'evento, sul proscenio del Teatro Moderno, innanzi ad una platea affollatissima, sotto un fascio di luci e al suono di una musica che valeva la *Radetzky March*.

Cinico in politica più del necessario, innamorato del suo cerchio magico costituito da tutti collaboratori che debbono dar prova di fedeltà assoluta e non influenzarlo, affetto da *sindrome di Erode*, a causa della quale i vagiti politici di molti sono stati soffocati rapidamente, il presidente Melilli ha dato prova di sapere abilmente navigare il procelloso mare in cui Monti lo aveva cacciato, fino a commuovere e a catturare le anime di quanti l'ascoltavano durante la seduta dell'ultimo Consiglio provinciale. Alla luce di tutto questo si può ben dire che con le sue dimissioni la Provincia abbia perduto un amministratore di valore.

Innanzi a Renata Polverini, governatrice della Regione in crisi a causa dell'uragano suscitato dal caso Fiorito, Fabio Melilli avrebbe pronunciato la famosa frase del primo ministro viennese Metternich, cambiandone il soggetto: *Il Lazio è solo un'espressione geografica*. In base a questa locuzione, la regione ipotizzata da Melilli, «*per essere in linea con la legge* (la proposta da formulare al Governo sulla nuova sistemazione delle province) *sarebbe stata quella di prevedere per il Lazio una Provincia del Nord e una del Sud*». Sottintendeva che la Provincia del Nord accorpava Rieti a Viterbo e quella del Sud, Latina a Frosinone. Non ne indicava, invece, le capitali, perché entrare nei particolari avrebbe pregiudicato il ricorso alla Corte Costituzionale che la Giunta regionale avrebbe presentato di lì a poco, chiedendo l'annullamento della *legge Salva Italia* per quanto riguardava l'abolizione della nostra provincia e di quella di Latina, a causa di palesi illegittimità. Così è stato escogitato un modo farisaico per informare il ministro Patroni Griffi che il Cal del Lazio non era in grado di suggerire altro al Governo. Ci pensasse il tanto bravo Monti ad allocare le capitali!

Ma è scontato, per noi, che a gestirci, purtroppo, sarà la lontanissima Viterbo e non la vicinissima Terni.

La nostra identità e cultura sabina saranno forzate dal tentativo di renderle etrusche? Questa, è la scommessa che dovranno vincere le generazioni reatine che verranno dopo di noi.

Commenti

▪ Prospettive ▪

Ed ora siamo tutti viterbesi!

Da lunedì 8 ottobre siamo diventati tutti viterbesi. Il sigillo su questa novità che è la soppressione della Provincia di Rieti, ce lo ha messo il Consiglio provinciale nella sua ultima seduta, prendendo atto, a malincuore, delle dimissioni di Fabio Melilli. Nel clima immaginabile in cui i membri del Consiglio provinciale si sono riuniti, dichiarando di sentirsi soli e abbandonati da un'opinione pubblica che non ha più stima della politica, e che s'accorgerà nei prossimi mesi di quel che accadrà di drammatico e traumatico per essa, Melilli ha difeso la sua scelta innanzi al palpabile *j'accuse* generalizzato, che pure avvertiva, specie tra i dipendenti provinciali, di abbandonare la nave nel pieno della tempesta. E qui egli ha dato prova di avere i titoli per continuare a rappresentare in futuro questo territorio, se gliene daranno l'occasione. «*Mi dimetto perché non sono capace di amministrare una gestione politica senza fede*» ha detto.

«Dobbiamo capire che il Governo ci ha tolto ogni risorsa: non c'è più il bilancio provinciale»

«*Perciò è impossibile governare una stagione ingovernabile. Nel momento in cui sono scoppiati gli scandali nelle Regioni, il Governo ha compiuto un atto violento contro le Regioni stesse, assegnando loro il controllo degli atti degli Enti Locali, insomma un ritorno al Coreco, decretando la fine della politica federalista per cui ci siamo battuti per anni, evidenziando la nostalgia per un ritorno al centralismo. Ma questo è il prezzo da pagare alla democrazia. Non possiamo far altro! Stiamo restringendo sempre di più lo spazio del policentrismo democratico, perché questo c'impone la finanza internazionale. Abbiamo un dovere: mettere in sicurezza il lavoro fatto, i dipendenti, i precari, approvare prima del 28 ottobre il bilancio 2013. Ma mio vanto è dire che abbiamo fatto buona amministrazione. Abbiamo dato lezioni di serietà politica e di sobrietà. Quanto alle mie dimissioni, si decide sempre da soli e da solo ho ritenuto che fosse giunto il momento di far questo*». Poco prima delle ore 20 di lunedì scorso è sceso dunque il sipario. Fuori la città sembrava ignorare il destino che l'attende. Aveva accesi i suoi lampioni e le luci al neon dei caffè come sempre, indifferente a tutto, come lo sanno essere i reatini. Pareva incredibile che potesse accadere. Eppure su Palazzo d'Oltre Velino, è davvero apparsa la scritta, forse ancora nebulosa per molti: *the end, la fine*! E qui la storia non passerà più.

O. P.

Il sapore del fallimento

La barca affonda e il capitano l'abbandona. Che ne sarà di noi?

di **Giovanni Cinardi**
redazione@frontierarieti.com

Le dimissioni del Presidente Melilli, seppure nell'aria, ingarbugliano il già complesso panorama politico e istituzionale. Sicuramente i detrattori avranno di che rallegrarsi.

D'altra parte i nostri amministratori hanno fatto ben poco per spiegare e difendere l'importanza della Provincia. Qualche problema in più, però, questa decisione lo crea, specie ad una realtà già fragile come quella reatina. Come affronterà il riordino del territorio la Giunta Regionale? Dimissionaria com'è, non potrà far altro che prendere atto delle disposizioni in materia ed applicare. Non ci sarà alcuna discussione, nessuna correzione.

E il tutto nell'impossibilità di essere rappresentati da una figura istituzionale. Chi si farà carico delle istanze del territorio reatino? Avrebbe potuto essere il Presidente Melilli. Al di là delle simpatie di schieramento o personali, in questo determinato periodo ci sarebbe stato bisogno di presentarci uniti.

È vero che in politica i numeri sono è quello che conta di più, ma ci vuole anche un punto in comune, qualcuno che esprima una sintesi.

Che ne sarà, ad esempio, delle opere e dei progetti della Provincia rimasti in sospeso? Il bosco urbano, il parco fluviale, i lavori per il Terminillo: come si completerà quanto già messo in campo?

Probabilmente spetterà ai comuni raccogliere e portare a frutto l'eredità. Ma avranno le risorse e le capacità per far valere le proprie ragioni?

Non sarà che Rieti, già cenerentola della Regione, rischia di subire passivamente interessi che le sono lontani a causa dal suo scarso peso politico?

Forse le dimissioni sono legate ad una qualche esasperazione o alla volontà di provocare. Difficile però leggere nel gesto dell'ex Presidente un atto di coraggio. Sembra piuttosto l'ennesimo segnale di una classe dirigente incapace di intercettare le aspettative dei cittadini.

Certe posizioni, non servono certo ad affrontare i problemi in maniera concreta e diretta, ed alla fine hanno un sapore che ai più resta incomprensibile. Normale che emergano le più disparate dietrologie e che le istituzioni si facciano antipatiche e prive di peso.

Rieti sta scivolando su una china pericolosa, fatta d'incapacità a farsi rappresentare, di mancanza di personalità in grado di raccordare gli interessi comuni. Un *handicap* che ha minato la sua crescita sociale ed economica.

Qualcuno dirà che a parlare è solo il nostro pessimismo. Può darsi: in fondo, dopo un breve periodo di assestamento, il nuovo assetto istituzionale potrebbe rivelarsi più proficuo di quanto crediamo.

Arriverà nuova linfa vitale anche a Rieti? Difficile fare previsioni. Nel frattempo non possiamo che prendere atto dell'ennesimo fallimento.

Gli scranni delle presidenze delle Province italiane rischiano di restare deserti. Dopo le dimissioni di **Fabio Melilli**, è stata la volta del presidente della provincia di Asti **Maria Teresa Armosino** (Pdl) e di quello di Biella **Roberto Simonetti** (Lega Nord). Entrambi sono alla guida di una provincia piemontese che potrebbe essere accorpata.
Oltre a loro si è dimesso anche il presidente della Provincia di Napoli, **Luigi Cesaro**. Si candiderà alle politiche del 2013 e ha spiegato di avere deciso di lasciare perchè i tagli imposti del Governo rendono «*estremamente difficile, se non addirittura impossibile*» amministrare l'ente. In mezzo a questi addii, la 'provocazione' del presidente della Provincia di Milano, **Guido Podestà**, che prima ha ventilato le dimissioni e poi ha cambiato idea per onorare fino in fondo il "*patto con i cittadini*". Ognuno spiega le proprie dimissioni in modo diverso, ma in generale il discorso sembra essere stato ben inquadrato da Melilli che ha citato le parole del ministro della Funzione pubblica **Patroni Griffi** secondo il quale «*l'inizio della chiusura dell'esperienza delle province viene accelerato*».

▪ Il senso delle dimissioni ▪

Il dibattito corre sul web!

La Provincia di Rieti, già esanime, ha ricevuto il colpo di grazia: le dimissioni del suo presidente sono state formalizzate ad inizio settimana.
Le elezioni politiche sono una tentazione troppo forte per potervi rinunciare e Melilli ha tutte le carte per poter vincere la partita chiamata "Parlamento". Oltre a ciò, ha la certezza che da un momento all'altro la Provincia di Rieti può diventare solo un pallido ricordo. Ma al di là delle ragioni che hanno portato Melilli a dimettersi, è sul *web* che la notizia ancora incalza e non accenna a diminuire la sua portata. *Facebook* ha permesso di avvicinare cittadini e rappresentanti delle istituzioni laddove. Per comprendere l'effetto che le dimissioni di Melilli hanno comportato nell'immaginario collettivo, occorre partire proprio da lì, ovvero da quella che oggi rappresenta la voce del popolo. Dandovi uno sguardo è possibile restituire la parola alla gente comune. In questi giorni c'è chi si sente come un orfano abbandonato da un padre che ha preferito un'altra famiglia rispetto alla sua; c'è chi invece si sente tradito da un compagno che aveva promesso fedeltà e dedizione; c'è pure chi dà la sua benedizione e con rassegnazione approva la scelta, come un genitore che accetta che il proprio figlio vada per la sua strada. La voce del cittadino è anche questa: abbandonarsi ad estremismi che lasciano il tempo che trovano, ma fortunatamente c'è anche altro. Qualcuno si interroga sul futuro della Provincia, per quel che ancora ne rimane; sui lavori pubblici a carico dell'amministrazione guidata da Melilli, se vedranno mai una fine, ed infine sulla sorte dei dipendenti provinciali, se scompariranno anche loro, con l'ente o se manterranno il proprio posto di lavoro. Melilli non tralascia nessun *post*, risponde a tutti con la stessa attenzione, cercando di dare rassicurazioni laddove ci siano i presupposti, a volte esponendosi troppo e andando incontro a cittadini che esigono più di una semplice spiegazione. L'ultimo tratto della Rieti-Torano sarà completato; la crisi dei lavoratori della Solsonica difesa a prescindere dalla sede e dal ruolo; la situazione dell'Alberghiero chiarita. In sostanza, Melilli ci tiene a precisare che l'impegno per Rieti non si esaurisce con le dimissioni dalla carica di presidente della Provincia, ma va oltre. Sostiene a più riprese che «*la Provincia è stata di fatto cancellata. Ora bisognerà difendere tutti insieme il nostro territorio e le nostre ragioni in sedi più importanti*»; dunque Rieti e la Sabina sembrano ancora essere gli obiettivi principali. In fondo il grido del cittadino, che sia su *Facebook* o per strada, resta sempre lo stesso: quello di non rimanere inascoltato dagli enti ed istituzioni, e Melilli ora dovrà dimostrare più che mai quanto tiene alla sua terra.

S. F.

Sanità

Salute? Ci metto la firma!

Un alto numero di adesioni per la petizione popolare promossa da Cittadinanzattiva per salvare la sanità reatina ed i servizi ospedalieri in crisi

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

I cittadini che hanno già firmato, sono più di mille e altri potranno farlo presso i banchetti in piazza Vittorio Emanuele II e al centro commerciale Perseo.
Alcuni i punti fermi su cui sta spingendo Cittadinanzattiva. A spiegarli è uno dei promotori dell'iniziativa, **Antonio Ferraro**.

Antonio quali sono le risposte e gli interventi che chiedete?

Quello che vorremmo sono risposte immediate in merito ai servizi offerti ai cittadini e al funzionamento dei reparti ospedalieri.

È proprio sui servizi e sulle condizioni, relative anche alle liste di attesa, di alcuni reparti che i cittadini lamentano gravi carenze.

Quello che manca è un controllo sul funzionamento dei Servizi Sanitari e i risultati dei Dirigenti. Controllo che potrebbe essere attuato anche dai cittadini stessi per portare ad un miglioramento immediato e concreto riguardo alle cure.

Inoltre riteniamo sia ora di dire basta e di eliminare gli sprechi che, ormai è certo, inizieremo a denunciare.

Quando si parla di una sanità mediocre, come pure di carenza di servizi a farne le spese sono sempre i cittadini.

Infatti e come se non bastasse, con l'eliminazione o la riduzione dei servizi sanitari, viene messa a rischio la loro salute.

Qualcuno vi accusa di allarmismo infondato.

Se duecento operatori sanitari in meno, in due anni, con l'impossibilità di nuove assunzioni, reparti in grave crisi, due ospedali, Magliano e Amatrice, chiusi, servizi di eccellenza ridotti al minimo delle loro possibilità, tempi di attesa lunghissimi per esami diagnostici, il reparto maternità con le gestanti dirottate altrove, un'assistenza domiciliare ridotta ai minimi termini sono allarmismo infondato allora non abbiamo capito nulla noi, come pure tutti i cittadini e gli operatori sanitari che si stanno ribellando alla situazione.

Durante la raccolta firme distribuite anche un opuscolo dove vengono forniti numeri e dati proprio sulla gestione della sanità. E non sono certo rassicuranti.

Se parliamo di sprechi sono gli stessi cittadini e gli operatori sanitari che hanno iniziato a segnalarne diversi con cifre astronomiche che potevano essere impiegate decisamente meglio.

Vogliamo fare qualche esempio?

Prendiamo la gara d'appalto da un milione e duecentomila euro in due anni per la manutenzione del verde e degli spazi pubblici nelle zone adiacenti gli edifici dell'Asl, o magari la stessa cifra impiegata per i "premi" per l'anno 2010 alla Dirigenza dell'Azienda. Per non parlare dei 40.000 euro di vaccini finiti nella pattumiera a causa dell'inefficienza del sistema di controllo sull'impianto elettrico, come pure dei tre milioni e mezzo di euro l'anno utilizzati per il servizio di riabilitazione a Collevecchio che è stato affidato a privati quando invece con tale cifra molti sarebbero stati i terapisti che potevano essere assunti spendendo decisamente meno ed offrendo un servizio migliore ai pazienti.

Anche nella sanità sembra che a pagare siano sempre i cittadini comuni.

Sia la Regione che il Governo hanno tagliato indiscriminatamente i servizi, ma si sono ben guardati dal mettere mano agli stipendi d'oro, quando con questi si sarebbero potuti assumere medici e infermieri.

È facile tagliare sui servizi ai cittadini

anche se i nostri amministratori e dirigenti dell'Asl continuano a sostenere di impegnarsi costantemente per difendere la sanità reatina e la salute dei cittadini. Ma i risultati non sono affatto soddisfacenti.

Panorama locale

Spettacoli

Forza venite gente... a fare un tuffo negli anni '80

La storie di Francesco e di Chiara da Assisi sono fuori dal tempo, come tutte le storie che riguardano Dio. Ma a raccontarle con i mezzi della musica e del teatro prendono inevitabilmente il sapore di un'epoca.
Di conseguenza, andare al Flavio Vespasiano per assistere al musical "*Forza venite gente*" ha voluto dire fare un salto nei primi anni '80. Un salto fatto con un certo piacere, almeno a giudicare dagli applausi ricevuti da attori e musicisti.
Del resto con 30 anni di successi alle spalle, ed una città che ancora ricorda la messa in scena della prima tournée dell'opera, la scommessa era facile a vincersi.
Ciò non toglie che l'esecuzione musicale è stata impeccabile, ed il lavoro, pure se in forma quasi "da concerto" (ma con le immagini degli allestimenti più completi proiettate "in sincrono" sullo sfondo), mantiene ancora un certo fascino.
I ragionamenti fatti da Pietro di Bernardone e da Cenciosa suonano ancora attuali, ed al passo con i tempi riesce ad essere il sentimento che attraversa l'opera. E allora viene da pensare che in fondo, a suo modo, "*Forza venite gente*" è quasi un classico.

D. F.

Vista la carenza di medici, primari e personale.

E la cosa più grave è che, mentre i cittadini puntano il dito su sprechi e compensi d'oro, la Regione Lazio non si è minimamente interessata per promuovere l'assunzione di medici, infermieri e tecnici per reparti e ambulatori. I soldi nelle casse della Regione sono finiti, ma non ci sembra proprio siano stati utilizzati per il bene dei cittadini.

E il successo della raccolta firme promossa da Cittadinanzattiva lo dimostra.
Quello che chiedono i cittadini, chi ha firmato, chi lo farà, ma anche chi non si avvicinerà ai nostri banchetti, è che i diritti dei malati vengano rispettati e che la Dirigenza dell'ASL dia le dimissioni e rinunci a tutti i "premi" stipendiali che non merita.

È ora che siano i cittadini a controllare e vigilare sull'operato per tutelare il diritto alla salute per tutti.

Fino a quando proseguirà la raccolta firme?

Andremo avanti fino a fine ottobre in piazza Vittorio Emanuele, nel piazzale del Centro Commerciale Perseo e fuori dall'ospedale De' Lellis, oltre a ulteriori luoghi che, di volta in volta verranno comunicati.

di **Matteo Orfei**
redazione@frontierarieti.com

Un giorno al Centro

L'indispensabile servizio del Centro Alzheimer di Cantalice tra difficoltà e tenacia

Il "*Centro diurno Alzheimer Cantalice*" ad oggi è l'unica struttura adibita alla cura e al mantenimento delle capacità cognitive di pazienti affetti dal morbo di Alzheimer sul territorio reatino. Tuttavia recentemente, causa del mancato finanziamento, è giunto alla quarta settimana di autogestione. E non è la prima volta: già lo scorso mese di agosto era stato superato in condizioni simili. Gioia Anastasi, psicologa del Centro, ci ha spiegato la vita ed il futuro di una struttura che meriterebbe molta più attenzione, anche solo per la sua voglia di resistere alle difficoltà.

Dottoressa Anastasi, di cosa si occupa il Centro?

Il "*Centro diurno Alzheimer*" svolge attività di sostegno alla persona di tipo cognitivo sui pazienti con lo scopo del mantenimento delle loro capacità mediante la stimolazione continua. Qui al centro si interagisce col paziente anche attraverso numerose attività ricreative e di svago, ovviamente sempre in contatto con il centro di neurologia a Rieti che periodicamente analizza e rivede le terapie dei pazienti.

Come si svolge la giornata tipo?

I pazienti giungono in mattinata con il bus del centro per la prima colazione. Verso le 10:30 hanno luogo delle attività di tipo ricreativo, ma sempre collegate a scopi terapeutici come il gioco della palla, dei dadi, la conta e altri ancora. Una volta terminate le attività si passa al pranzo e quindi alla fascia relax. Il bus li riaccompagna a casa i nostri ospiti nel tardo pomeriggio.

Passiamo ora al volontariato e alla situazione che state attraversando: cosa è accaduto?

È accaduto che al centro (finanziato da Regione, Provincia, Comune di Rieti, Comune di Cantalice, Asl e Comunità Montana) sono venuti a mancare finanziamenti importanti. Recentemente è stato firmato un nuovo protocollo di intesa, a seguito del quale la situazione dovrebbe stabilizzarsi nei prossimi giorni. Nel frattempo, per mantenere la continuità della struttura abbiamo fatto azione di volontariato, come già ci era accaduto lo scorso mese di agosto. L'abbiamo fatto con la fiducia che l'intesa tra le parti sarebbe giunta entro il mese di ottobre. E così dovrebbe essere.

C'è stata una qualche reazione delle istituzioni nei vostri confronti?

La Provincia ha dato la disponibilità ad intervenire finanziariamente stanziando trentacinquemila euro atti al mantenimento del centro. Inoltre, anche il proprietario dello stabile ha dato la propria disponibilità a diminuire il costo dell'affitto.

La prossima sarà per voi la quarta settimana di azione volontaria e si spera sia l'ultima; per il prossimo futuro quale linea adotterà il centro?

In questo periodo di crisi dobbiamo stringerci tutti attorno.

La nostra intenzione è di razionalizzare i costi, ove possibile, nell'interesse del centro e dei suoi pazienti, che nell'ultimo mese sono pure aumentati.

Ciò che abbiamo fatto in questo mese è servito non solo ad assicurare in qualche modo il nostro posto di lavoro, ma anche il corretto svolgimento dei servizi offerti ai nostri pazienti. E non è poco: siamo pur sempre gli unici a svolgere questo tipo di servizio.

Società e nuovi media

Mamme in rete

Quando Facebook aiuta a superare il disagio

di **Mariano Gatti**
redazione@frontierarieti.com

Torniamo a parlare di scuola, genitori e bambini con problemi dell'età evolutiva. Le difficoltà dei più piccoli mettono facilmente a nudo le difficoltà del sistema scolastico. E a queste bisogna trovare una risposta. Indagando sul tema abbiamo scoperto di una rete di mamme che si incontrano su *Facebook* per scambiarsi pareri e consigli e ne abbiamo incontrata una.

Come sei arrivata a cercare aiuto nella rete?

Facile: per lavoro ho una pagina *Facebook*. Sapevo che il disagio rispetto alla disabilità a scuola è piuttosto diffuso, così ho cercato di avere contatti con altre mamme ed ho scoperto *gruppi* che partono dalle elementari e arrivano alle superiori. Le mamme si iscrivono in base all'età dei propri figli.

Cosa si fa in rete?

Ci scambiamo link, mappe concettuali, esercizi adeguati alle difficoltà dei nostri figli, ma sempre in linea con il programma scolastico. Qualche volta ci sono anche insegnanti con i quali scambiare pareri e chiedere consigli. La cosa più bella è la solidarietà tra mamme. Ci si passa le informazioni, si condividono le esperienze, si scopre che da nord al sud i disagi relativi alla scuola sono uguali.

I problemi sono tanti?

Direi di sì. Con l'inizio dell'anno scolastico ci sono mamme che hanno perso il sostegno per via dei tagli, oppure lo hanno visto diminuire nelle ore. Ci sono casi in cui gli insegnanti di sostegno non sono presenti perchè non vengono sostituiti nella malattia. E poi c'è sempre da combattere contro la burocrazia: chi consegna la diagnosi del propro bambino a inizio anno scolastico deve attendere il primo Consiglio di Classe per mettere nero su bianco.

E nel frattempo cosa succede?

I nostri figli hanno iniziato la scuola e le insegnanti, anche se in via informale sanno, fanno finta di niente. Figuriamoci per i nuovi casi! Così, in attesa del sostegno, i nostri ragazzi rimangono soli di fronte alle loro difficoltà, senza gli strumenti adatti. E questo vuol dire frustrazione, fatica e incompresione. Facile che perdano autostima e finiscano nel rifugiarsi nel "*non so fare*".

E la rete in che modo torna utile?

Noi mamme in rete sappiamo che i nostri sono bambini "speciali": hanno una marcia in più, possono riuscire in tutto quello che vogliono. Li aiutiamo nella crescita interiore, gli diamo fiducia e non siamo disposte a far vanificare tutto dalla scuola. In rete cerchiamo il modo migliore di presentare una diagnosi o di richiedere un piano didattico. Ci scambiamo informazioni su quali norme tutelano i nostri bambini o su quando è possibile fare una diagnosi per il disturbo dell'apprendimento.

Sembra un sistema soddisfacente...

Confrontarsi con qualcuno che ha le stesse problematiche fa sentire meno soli. È bellissimo perchè nessuno si vergogna di parlare. Anzi, siamo pronte a metterci in discussione, a darci consigli. Ci rendiamo conto che stiamo tutte sulla stessa barca. Magari ci consigliamo anche su quale centro sia migliore per portare il bambino a fare una diagnosi.

Come si può migliorare?

Vorrei che le insegnanti capissero che, qualunque sia, la disabilità di un bambino è un grande dono. Certo, sicuramente è anche un impegno, specialmente nelle classi numerose di oggi. Bisogna smettere di vedere chi ha un problema come un lavoro in più, un rallentamento della programmazione.

Si può cambiare il modo di insegnare, usare mappe concettuali adatte a tutta la classe, fare lavori di gruppo

Tanti abbandoni scolastici in adolescenza accadono perchè la fatica è stata troppa e l'autostima è finita. È un fenomeno da evitare perché così si chiude anche il futuro di tanti ragazzi.

E per le mamme?

A tutte le mamme in rete piacerebbe di non sentirsi più considerate come delle "ansiose". La verità è che oggi la scuola non soddisfa le nostre esigenze. E finché le cose non miglioreranno continueremo a stare unite, a fare battaglie, a pretendere i diritti negati dei nostri ragazzi.

Panorama locale

▪ Acqua ▪

Ritorno al futuro: comuni e cittadini decidono di fare da soli

Un punto di non ritorno quello tracciato sabato scorso a Casperia dal Consorzio tra i Comuni della Media Sabina in collaborazione con l'associazione Postribù, in occasione del convegno pubblico "*Acqua, ritorno al futuro*" organizzato per prendere in mano una situazione che né la Provincia né la Regione hanno mai voluto affrontare, costringendo addirittura il Consorzio ad un ricorso al TAR per vedersi garantito il diritto alla salvaguardia.
«*Possiamo dire che siamo stati addirittura ostacolati da questi enti, che non hanno mai espresso un giudizio motivato, come prevede la norma nazionale, alla nostra richiesta di salvaguardia fondata su una gestione diretta di un servizio pubblico locale essenziale erogato con efficacia ed efficienza sin dal 1958 e come ancora oggi ci chiedono i cittadini che sono andati a votare al referendum del 2011*» spiega il Sindaco di Casperia **Stefano Petrocchi**.
«*Non è un caso* – prosegue **Vincenzo Leti** in qualità di Presidente del Consorzio – *che in Provincia e in Regione nulla sapessero di questo Consorzio e, soprattutto, che nulla abbiano detto fino ad oggi della vicenda del sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore, da cui noi attingiamo 28 l/sec che siamo costretti a pagare 240mila euro l'anno ad Acea*».
«*È incredibile come in tutti questi anni dalla scadenza della concessione ad Acea (dal 1996)* – spiega l'Ing. **Pablo De Paola** chiamato a coordinare il convegno – *tutti i Consiglieri regionali che avrebbero dovuto rappresentare le ragioni di Rieti e della Sabina abbiano praticamente lasciato condurre la partita più importante per il nostro territorio al solo Presidente della Provincia Melilli, il quale ritengo abbia chiuso un accordo al ribasso che, qualora si fosse concluso con la ratifica della Regione, ci avrebbe visto perdere per altri 30 anni il controllo dell'acqua del Peschiera. Ora, con le sue dimissioni anche da Coordinatore ATO3, con la scomparsa della Provincia e con la situazione che si è creata in Regione Lazio, c'è da augurarsi che non ci siano colpi di coda condotti dai poteri forti legati alla multinazionale romana*».
In questo contesto, per colmare il vuoto lasciato dalle passate amministrazioni regionali, i Comitati per l'acqua hanno appena presentato in Corte d'appello una proposta di legge regionale

Teatro

Tentativi di novità

La nuova stagione teatrale del Vespasiano prova a dare segnali di cambiamento, cercando partecipazione e contaminazione

di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

Il 9 ottobre scorso presso la sala consiliare del comune di Rieti si è tenuta la conferenza stampa sulla stagione teatrale 2012-2013. Una stagione teatrale che parte all'insegna della novità: nuovo l'assessore alla cultura (o culture, come ama precisare), **Diego Di Paolo**, nuovi i collaboratori che hanno contribuito all'organizzazione degli spettacoli, **Raffaello Simeoni** e **Paolo Fosso**, e nuove le idee.

Lo stesso sindaco, **Simone Petrangeli**, ha definito la stagione artistica del teatro Flavio Vespasiano come ricca di cambiamenti rispetto alle proposte culturali degli anni precedenti; l'obiettivo principale della nuova Giunta è quello creare una "*casa delle culture*", in grado di ospitare un'offerta ampia e variegata delle proposte artistiche presenti nel nostro territorio. In sostanza, il teatro dovrebbe ritornare ad essere concepito come il luogo di incontro dei cittadini, dove è possibile ritornare a stabilire un rapporto autentico tra arte e popolazione, purtroppo andato perduto.

Ritorna con forza lo slogan "*mettici del tuo*", puntualizza il sindaco: molti ed importanti sono stati i contributi dei talenti locali, giovani eccellenze che hanno dato un apporto fondamentale al rilancio culturale della città, perché il teatro possa essere definito a gran voce «*la piazza al coperto di Rieti*», e che quindi possa essere un punto di ritrovo e di contaminazione multiculturale e, non ultimo, che possa contribuire a concepire la cultura come un canale di investimento economico nel nostro territorio.

L'assessore **Diego Di Paolo**, oltre ad aver elencato gli spettacoli teatrali che permetteranno alle porte del Flavio Vespasiano di rimanere aperte il più possibile, ha precisato che

quest'anno la stagione artistica di Rieti viaggerà sul filo della solidarietà:

fondamentali le collaborazioni con *Save the children* e *Amnesty International*. Infatti i rappresentanti di quest'ultima, **Riccardo Noury** e **Igiaba Scego**, erano presenti alla conferenza e hanno dato il loro prezioso contributo ad una platea davvero numerosa.

Come il sindaco, anche Di Paolo punta a sottolineare come il teatro debba ritornare alla sua funzione originaria: momento di aggregazione e condivisione, soprattutto se ciò avviene in una cornice come quella del Teatro Flavio, dotato, a detta di tutti gli addetti ai lavori, di un'ottima acustica.

Per questa ragione occorre educare tutta la popolazione ad andare a teatro, compresi i bambini e gli studenti, promuovendo spettacoli, attività e laboratori che possano incentivare la loro presenza.

Raffaello Simeoni ha illustrato la parte musicale del progetto teatrale di questa stagione, riuscendo a far convergere artisti dal calibro internazionale; la danza rimane una delle protagoniste indiscusse del teatro Flavio; la poesia ritrova nuova linfa ed i gruppi teatrali reatini, dialettali e non, torneranno ad essere il punto di attrazione del forte attaccamento degli abitanti alla tradizione dialettale locale.

Per quanto riguarda il teatro in prosa, Paolo Fosso, punto di forza della nuova direzione artistica, ha illustrato la varietà degli spettacoli offerti; due stagioni di prosa, la prima vede come protagonista il teatro classico visto con gli occhi dei moderni, e quindi Shakespeare, Goldoni, Pirandello con cast d'eccezione: **Gabriele Lavia**, **Giulio Scarpati**, **Michele Placido**, **Alessandro Gassmann** e **Gian Marco Tognazzi**; la seconda vede quel teatro, definito *Off*, fuori dai circuiti tradizionali e quindi artisti del calibro di **Arturo Cirillo**, **Emanuele Salce** e **Giulio Manfredonia**.

Non c'è dubbio che durante la conferenza stampa la stagione teatrale 2012-2013 è stata presentata con orgoglio e al tempo stesso con emozione da tutti coloro che in questi mesi hanno dedicato tempo ed energie alla realizzazione di un progetto che vuol dire comunità, senso di appartenenza e condivisione, perché non si perdesse mai di vista l'obiettivo fondamentale che il teatro è per la gente e senza pubblico il teatro non esiste.

per un governo pubblico dell'acqua, approvata anche da 12 consigli comunali della Sabina e i cui principi sono stati spiegati dal portavoce enti locali del Comitato Promotore **Alfonso Perrotta** e dal Vice Sindaco di Corchiano **Livio Martini**. Se la legge dovesse essere approvata i Comuni della Sabina ricadenti nei rispettivi bacini idrografici, oltre al ristoro economico, avranno finalmente la concessione delle sorgenti di grande derivazione. Inoltre, **Marco Bersani** del Forum Nazionale dei Movimenti per l'acqua ha sottolineato come chi si candiderà al futuro governo della Regione non potrà eludere la richiesta dei comitati cittadini di ripubblicizzazione dell'Acea (in proposito ha precisato che è già in atto un tavolo di lavoro che sta concretizzando questa ipotesi), mentre **Luigi Meconi**, esperto di istituti di partecipazione negli enti locali, ha ribadito la necessità di una gestione partecipata, da lavoratori e cittadini, dell'intero ciclo delle acque.

Infine, a ricordarci come un altro "scippo" sia già avvenuto con l'acqua immagazzinata dai laghi Salto e Turano, è stato **Aldo Gregori** con un intervento appassionato che ha lasciato l'amaro in bocca ed anche un po' di rabbia negli ospiti della giornata: «*Nati principalmente per difendere Rieti, Terni e Roma dalle piene, i due laghi artificiali sono ormai utilizzati dalla E.On per soli scopi idroelettrici, tanto da poter stimare un guadagno di circa 1 miliardo di euro l'anno per la multinazionale tedesca. Ed è per ragioni speculative che due anni fa abbiamo rischiato una tragedia molto più grande di quella del Vajont* – ha sottolineato Gregori – *quando sarebbero bastati pochi giorni di pioggia in più per recapitare 450 metri cubi al secondo in un alveo, quello del Velino, che ne può contenere a mala pena 50*».
Di estrema rilevanza anche gli altri interventi che si sono susseguiti durante la giornata, dagli avvocati che stanno tutelando legalmente il Consorzio, ad **Ines Innocentini** (Slow Food Sabina) e **Cristiana Mancinelli Scotti** (Forum Salviamo il paesaggio) che hanno aperto la giornata con il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto comprensivo di Casperia attraverso la campagna "*La memoria nell'acqua e l'acqua nella memoria*".
Sono intervenuti all'evento anche numerosi amministratori della Sabina, tra cui i Consiglieri regionali **Lidia Nobili** e **Antonio Cicchetti**, i quali hanno contribuito riportando soltanto il caso della riduzione dei costi degli acquedotti ex Casmez, i Sindaci di Torri in Sabina (**Fausto Concezzi**), di Montasola (**Francesco Anniballi**), di Cottanello (**Franco Piersanti**), di Poggio Mirteto (**Fabio Refrigeri**), il vice Sindaco di Roccantica (**Carlo Pisaneschi**), di Selci (**Enzo Antonini**) e Configni (**Renzo Acorroni**) e gli assessori di Vacone (**Marco Ferri**) e Calvi dell'Umbria (**Piero Mancini**).

Povertà

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Metti il pane nell'emporio...

L'impegno della Caritas diocesana a favore dei più deboli si rinnova nel segno della collaborazione

La Caritas diocesana rilancia il proprio impegno di vicinanza verso le persone in difficoltà. «*La situazione* – ci dice il direttore Don **Benedetto Falcetti** – *non è delle più semplici. La crisi e le politiche di austerità stanno aggravando un contesto già abbastanza compromesso. Quello che si legge tutti i giorni sui giornali, o riusciamo a cogliere nell'esperienza quotidiana, è pienamente confermato dai dati dell'osservatorio del nostro centro di ascolto: la povertà è in aumento*».

Chi sono i nuovi poveri?

Soprattutto gli italiani. Le richieste di aiuto alla Caritas da parte della popolazione immigrata sono relativamente stabili. Viene da pensare che data la situazione migrare nella nostra città sia poco conveniente. Quello che continua a crescere sono le richieste dei reatini. È qualcosa che preoccupa e pone tanti problemi da risolvere.

Sappiamo che durante il Congresso Eucaristico Diocesano saranno avviate nuove iniziative di sostegno concreto.

È vero. Il pane Eucaristico non può certo accontentarsi della sola dimensione spirituale. Il motto dell'Anno Eucaristico voluto dal nostro vescovo è "*Eucaristia, forma della vita cristiana*". La vita è tutta: quella dello spirituale e quella del corpo.

Nel proporre al mondo il segno della vita cristiana non possiamo certo rinunciare a prenderci cura di chi non ce la fa,

di chi non riesce a procurarsi da mangiare.

Quindi quali saranno gli impegni?

Abbiamo preso l'occasione del Congresso come punto di partenza di una serie di sperimentazioni, da portare a pieno regime in tempi brevi. Pensando alla *Mensa Eucaristica* non potevamo che fare lo sforzo di tenere sempre aperta la *Mensa dei poveri di Santa Chiara*. È un primo impegno che stiamo cercando di portare avanti insieme ai Terziari Francescani, alla Croce Rossa ad altri soggetti impegnati su questo fronte. Cerchiamo di fare in modo che tutte le sere ci sia un pasto caldo per chi il giorno non ha mangiato.

Ma c'è dell'altro...

Sì: alla mensa si somma una iniziativa completamente inedita. Stiamo pensando ad un "*Emporio Caritas*".

Insieme a tutti i soggetti impegnati sul fronte della lotta alla povertà e all'esclusione, abbiamo pensato di offrire un servizio per certi versi simile ad un normale negozio alimentare.

Vi affluiranno tutti gli aiuti alimentari che sapremo raccogliere per disporre una offerta più razionale e non disperdere le energie. Al fianco della Caritas, delle parrocchie e del Comune ci sarà anche il Banco Alimentare. Sono benvenute, ovviamente, anche le donazioni dei privati, e non escludiamo di riuscire a coinvolgere la grande distribuzione, magari con la raccolta di quanto, tra l'invenduto, è fallato nella confezione ma intatto nel contenuto, oppure è prossimo alla scadenza.

E come funzionerà l'emporio?

I beni raccolti con il coordinamento delle varie realtà verranno distribuiti in una sorta di piccolo supermercato. Non serve però il denaro: la sinergia tra Comune e Caritas permetterà di valutare le esigenze e

Panorama locale

▪ Musica e solidarietà ▪

A Rieti il "quasi" ritorno dei Dire Straits

Sarà un concerto di solidarietà a sostegno della Caritas Diocesana di Rieti e dell'Associazione Peter Pan Onlus, fondata nel 1994 a Roma dai familiari di bambini malati oncologici, quello che si terrà al Palasojourner il prossimo 26 ottobre alle ore 21.00.
Suoneranno i **Dire Straits Legend**: non una *cover band* ma, come si può leggere dal loro sito internet, un «*Concetto che nasce dalla passione e dell'amore*». Insomma: si celebrerà una delle rock band più influenti di sempre con la presenza di alcuni vecchi eroi.
Sul palco del Palasport di Rieti sono previste tre leggende: **Pick Withers** alla batteria, **Phil Palmer** alla chitarra e **Mel Collins** al flauto e al sassofono.

Tutti artisti di fama internazionale che vantano collaborazioni di primo piano nel mondo del rock, ma sentono ancora forte il fascino dal progetto Dire Straits.
Ovviamente non ci sarà Mark Knopfler, ma Pick Withers fu uno dei fondatori della band insieme a Mark e David Knopfler e al bassista John Illsley. Insieme incisero album come *Dire Straits* (1978) e *Communiquè* (1979). Le delicate linee di sax di Mel Collins sono quelle che è possibile ascoltare sul live di grande impatto *Alchemy*, mentre Palmer ha supportato la band con la chitarra ritmica dal 1991 al 1995.
I biglietti del concerto sono disponibili presso la Farmacia Petrini, che ha sponsorizzato l'evento, e Maistrello Musica di Rieti. Il prezzo varia dai 24 ai 28 euro, e da ogni biglietto verranno detratti €3.00 per sostenere le due associazioni indicate. Il progetto è promosso dal Comune e dalla Provincia di Rieti e prodotto dalla CPevents.

distribuire un vero “potere di acquisto” tramite l’uso di carte elettroniche. Invece che in denaro, il credito disponibile sarà quantificato in “*punti*”, ed in punti sarà calcolato il valore dei prodotti alimentari. Nel momento della necessità si potrà quindi spendere il proprio credito liberamente.
È un sistema diverso dai “pacchi” distribuiti dai vari enti caritativi: spetta all’utente valutare i propri bisogni, il che riavvia anche ad una sorta di responsabilità individuale.

È interessante questa nuova sinergia con i Servizi Sociali...

Non è proprio una novità. La Caritas è da sempre aperta alla collaborazione con altri soggetti, purché si condivida l’intento di essere vicini a chi si trova in difficoltà. Con i Servizi Sociali la collaborazione è di lunga data.
D’altra parte non è un segreto per nessuno che oggi quell’ufficio si trovi in una qualche difficoltà: mancano i soldi e diviene necessario razionalizzare le forze in campo. Se l’esperienza della Caritas può tornare utile a migliorare le cose non ci tiriamo certo indietro. Ciò che conta per la Caritas è che le persone che sono in difficoltà sentano la vicinanza di qualcuno che offra il coraggio di mettersi accanto per dare fiducia e speranza.

Crisi

Le ragioni dei lavoratori

I dipendenti della Solsonica difendono lo stabilimento anche in Consiglio Comunale

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

I lavoratori della Solsonica irrompono, con tutte le ragioni possibili, in apertura di seduta del consiglio comunale per rappresentare al sindaco ed alla Giunta la drammatica situazione che l’azienda reatina sta vivendo. Lo hanno fatto lunedì accompagnati dai rappresentanti sindacali che hanno poi illustrato al Consiglio quanto sta accadendo in queste ore nell’azienda produttrice di pannelli fotovoltaici.

Due giorni prima si era riunito il Collettivo aziendale per fare il punto sulla vertenza con lavoratori e sindacati che avevano ribadito la loro contrarietà riguardo alle scelte fatte dalla dirigenza Solsonica.

«*Siamo preoccupati* – dice **Giuseppe Ricci**, segretario generale Fim-Cisl – *e vorremmo che la proprietà facesse investimenti invece di guardare solo alla riduzione dei costi. Il blocco annunciato di due settimane non fa certo ben sperare per il futuro. Ancora una volta si continuano a penalizzare i lavoratori con un ulteriore blocco della produzione e la cassa integrazione andando contro ciò che era stato concordato in precedenza*».

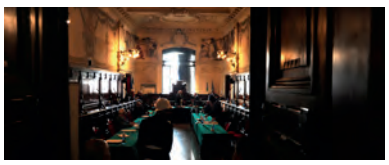
Le richieste avanzate dalla Fim riguardano, come spiega Ricci «*l’ingresso di un nuovo investitore che potrebbe aiutare Solsonica per il futuro. Inoltre sarebbe necessaria una diversificazione della produzione. Se mancheranno queste cose sarà difficile poter guardare al futuro dei lavoratori con ottimismo*».

Intanto i lavoratori stanno presidiando le portinerie per evitare lo spostamento di materiali

che invece, aggiunge Ricci «*vogliamo tutelare e per questo, anche a seguito delle scelte sbagliate fatte fino ad oggi dalla dirigenza, non permetteremo, in accordo con i lavoratori, lo smantellamento del sito attraverso lo spostamento dei macchinari*».

Richieste chiare anche al Governo che «*dovrà dare risposte concrete riguardo alla possibile presenza di soggetti che vogliano investire in Solsonica. Quindi serve che si attivi in tempi brevi per trovare una soluzione alla vertenza*».

Dello stesso parere anche **Luigi D’Antonio** segretario generale della Fiom-Cgil che spiega come «*sarebbe utile capire che prospettive ci sono altrimenti le chiacchiere se le porta il vento. Per ora abbiamo visto solo un aumento della cassa integrazione mentre all’incontro che si era tenuto al Ministero l’azienda aveva parlato di altro, tra cui la diversificazione delle attività che, al momento, scongiurerebbe il tracollo anche finanziario della Solsonica*».



«*Al momento, quindi* – aggiunge D’Antonio - *è fondamentale che riparta la produzione in attesa dell’incontro che la dirigenza Solsonica avrà a dicembre con gli istituti bancari per definire un piano di rientro dal debito. Altra tappa fondamentale, quella di giugno quando l’Europa, ma anche il Governo italiano, dovrà dire la sua sul dazio per i pannelli fotovoltaici. Gli Stati Uniti lo hanno già disposto anche per fermare la vendita sottocosto dei pannelli fotovoltaici da parte della Cina*».

Vendita sottocosto che, come sottolinea il segretario della Fiom «*danneggia gravemente quelle aziende che hanno già problemi finanziari. Ed in Italia, come in Europa, molte sono già saltate*».

Intanto i lavoratori rimarranno in attesa fino al prossimo 17 novembre quando terminerà la cassa integrazione ordinaria e poi la speranza è che «*l’azienda presenti un piano industriale diversificato che vada oltre la produzione dei pannelli solari*».

■ Fotocronache ■

La città dei topi

Nel centro storico di Rieti, ultimanente, non è difficile incontrare i topi. Quello nella foto, ad esempio, lo scorso martedì divideva un po’ di pane con quattro colleghi e le papere del Velino. Ma non mancano nemmeno i sorci di terra ferma. A qualcuno stanno simpatici, e meriteranno pure rispetto, ma è proprio tutto normale?

■ Disagi ■

Il paradosso di Città Giardino

«*Il nome “Città Giardino” deriva dall’inglese “garden city”. Indica un quartiere immerso completamente nel verde*». Lo si legge in un volantino del Centro Sociale Anziani “Quartiere Città Giardino” che spiega come la realtà sia diversa dal mondo dei sogni: «*al posto del verde, della Chiesa, dell’oratorio è nato un agglomerato di cemento. Il quartiere di oggi è pieno di uffici: Questura, Tribunale, Camera di Commercio, Servizi comunali, Ufficio del Lavoro, ASL, Ufficio del catasto, Banche e così via che accentuano sempre di più il flusso di automobili*». Tutto ciò rende la zona poco vivibile. Il Centro Sociale è sorto nel gennaio 2012 per volontà di alcuni anziani che cercavano un punto di aggregazione e di ritrovo. Fin dal primo giorno di vita ha cercato di coinvolgere gli abitanti del quartiere e i giovani per migliorare la vivibilità e soddisfare le esigenze degli abitanti. Così, dopo avere sottoposto loro un un questionario, ha elaborato un progetto che ha presentato all’attuale Amministrazione Comunale. Ciò che emerge è la necessità di realizzare uno spazio verde attrezzato in viale Duprè, sul lato del fiume Velino da mettere a disposizione dei giovani, delle mamme e degli anziani.
«*Chiediamo il supporto del quartiere per dare maggiore impulso alle nostre iniziative, dando priorità alla realizzazione dello spazio verde attrezzato*» spiegano dal Centro Sociale.
«*Il quartiere città giardino è l’unico di Rieti senza spazi verdi ad uso per gli abitanti*».

Ottobre missionario

Il messaggio del Papa

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare

di **Domenico Palozzi**
redazione@frontierarieti.com

La celebrazione dell'86ª Giornata Missionaria Mondiale cade, come sempre, nella penultima domenica di ottobre ed ha come slogan "*Ho creduto perciò ho parlato*". Vuol essere un richiamo ad una maggiore assunzione di responsabilità da parte delle comunità cristiane.

Il Santo Padre Benedetto XVI anche quest'anno ha inviato, per l'occasione, il suo messaggio a favore dell'impegno missionario, sottolineando come «*la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella missione ad gentes perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra*».

L'intero messaggio è pregnato dall'ansia di annunciare Cristo facendo appello alla fede e all'annuncio. Non c'è fede senza annuncio, non c'è annuncio senza carità. L'annuncio della Parola che salva è il primo atto di carità, il dono più grande e prezioso del cristiano ai suoi fratelli. Una fede senza le opere è morta. E la fede si traduce appunto in azioni concrete, carità vissuta ed operante.

Nel messaggio si legge: «*uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva*».

Ed ancora: «*L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di annunciare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione* […] *La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo. Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso; il kerigma del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo* […] *La fede in Dio è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. È il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi*".

Per conferire una maggiore attenzione e solennità alla celebrazione dell'86a Giornata Missionaria Mondiale, l'Ufficio Missionario Diocesano ha organizzato un Concerto di musica sacra che sarà eseguito dal Coro Polifonico "Tu Solus" di Roma diretto dal M° Annalisa Pellegrini. Il concerto si terrà sabato 20 ottobre alle ore 19,00 presso la chiesa di S. Chiara in Antrodoco con ingresso libero.

Ed infine: «*ricordo e ringrazio le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo. Attraverso la loro azione l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase*». Perché le Pontificie Opere Missionarie possano assolvere ai numerosi e gravosi impegni elencati dal Papa, hanno bisogno ovviamente dell'aiuto di ogni cristiano e dell'impegno di ogni Pastore perché sensibilizzi la propria comunità verso la Chiesa-missione oltre che con la preghiera anche con la solidarietà materiale.

Va precisato che la Giornata Missionaria Mondiale è una delle tre

Fede e dintorni

▪ Poggio Fidoni / 1 ▪

Festeggiata la Madonna del Rosario

Nella Parrocchia San Michele Arcangelo in Poggio Fidoni di Rieti, con la partecipazione attiva di tutta la popolazione, si sono svolti solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario. È una devozione che si tramanda da molte generazioni. Il paese è in festa con le strade adornate da arazzi con l'immagine della Madonna, da fiocchi di fiori bianchi, blu e rosa, da lampade romane e da illuminazioni di vario tipo, realizzate e offerte da **Orlando Carosi**, parrocchiano, grande professionista. La festa religiosa, preceduta dalla esposizione della statua della Madonna e da un Triduo di preparazione, si è svolta con una solenne Messa nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, presieduta da P. Domenico Battista, del Santuario francescano di Fonte Colombo, coadiuvato dal parroco don Gino Greco e dal diacono don Agostino Russo, animata dalle ottime esecuzioni del Coro parrocchiale diretto da **Luisella D'Angeli**. L'officiante il Sacro Rito nell'omelia ha evidenziato il grande valore del sacramento del matrimonio , mistero d'amore e di eterna comunione con il quale i coniugi donano reciprocamente la loro vita intera e insieme si donano ai loro figli con la procreazione, la cura e l'educazione. P. Domenico si è soffermato sulla figura della Beata Vergine Maria, sposa e mamma di tutta l'Umanità e sulla importanza del Santo Rosario e delle preghiere mariane. È seguita una lunga processione con fiaccolata della statua della Madonna portata a spalle da molti giovani ed accompagnata dalla Banda musicale di Configni diretta da **Anna Leonardi**. Apprezzata dai visitatori la mostra sul tema "*Il volto e il culto della Madonna nella tradizione popolare e nella storia dell'arte italiana*" realizzata dalla brava artista **Maria Antonietta Contilli**. I festeggiamenti sono stati allietati da due serate musicali: il Gruppo "Emmanuele e i ragazzi del liscio" con la cantante Laura Mariani, offerta dal consigliere regionale **Lidia Nobili**, e il "Duo Moretti". Un particolare plauso per l' ottima organizzazione va al Comitato dei festeggiamenti costituito tutto da donne: **Graziella Alisciani**, **Mina Bucci**, **Maria Antonietta Contilli** e **Daniela Rigo**.

Franco Greco

collette a carattere universale obbligatorie stabilite dalla Santa Sede e determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana nella penultima domenica di ottobre.

Soltanto tenendo presenti le indicazioni del Santo Padre e della C.E.I. possiamo contribuire concretamente al risveglio della coscienza missionaria che vedrà nella Giornata Missionaria Mondiale il momento più alto e significativo. In tale giorno ricordiamoci anche dei fratelli e sorelle uccisi per aver professato la sincera adesione al Vangelo non solo a parole, ma con la testimonianza della propria vita, in situazioni di sofferenza, di povertà, di tensione, di degrado, di violenza.

Soltanto nel 2011 sono stati 26 i missionari religiosi e laici uccisi: 18 sacerdoti, 4 religiose, 4 laici.

Sia allora la Giornata Missionaria Mondiale l'occasione per ricordarci che come cristiani dobbiamo essere missionari nella vita di ogni giorno.

iniziative

Lazio Sette... su Frontiera

Esperimenti di sinergia nella comunicazione

Da qualche settimana, gli articoli pubblicati sul supplemento regionale di «Avvenire» hanno trovato ospitalità anche in una apposita sezione del sito di «Frontiera».
In questo modo si aumenta la diffusione delle informazioni e si provvede a conservare (anche con un apposito "archivio" delle pagine stampate nel formato PDF) la cronaca della vita diocesana. Per quanto possibile si cercherà di rendere disponibile anche la produzione passata.
Tra i vantaggi che portano gli strumenti della piattaforma *on-line* c'è la possibilità di fare facili ricerche laddove occorra.
Per l'operazione è doveroso ringraziare la Diocesi e la "forza lavoro" che sta dietro «Lazio Sette».

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

L'ira funesta...

segue da pag. 1

Basta poco per contagiare tutto il movimento e provocare un giudizio negativo sull'intero fronte. Uno che vale per sporcare tutti. Così non si riescono a vedere, anche laddove ci siano, evidenti esempi positivi.
Fare di tutta l'erba un fascio, ecco un altro modo di dire, è tipico di una persona adirata. Lo stesso si può osservare in alcuni commenti che hanno preceduto la celebrazione dei cinquant'anni del Concilio Vaticano II. Si parla di promesse non mantenute, di riforme non realizzate e, leggendoli, si percepisce l'astio iroso di chi, per motivare le proprie posizioni, deve enfatizzare le difficoltà, accentuare gli scandali, segnalare quello che non va, gettare ulteriore fango. Non vi si trova la sofferenza di chi ci tiene alla Chiesa, ma il rancore livido di chi non ha visto realizzarsi le proprie idee. Gli esempi possono moltiplicarsi a dismisura.
In un servizio che tratta dei problemi di lettura degli studenti italiani, si sostiene che una delle cause del declino è la nuova informatica, fatta di brevi messaggi, di immagini subito sostituite da altre, di *tweet* e *blog*, di una cascata di *social network* che rendono difficile se non impossibile l'attenzione dei ragazzi a scuola e sui libri. Un'analisi ineccepibile, ma spesso condita da ripetute recriminazioni verso istituzioni, ministeri ed enti che dovrebbero fare questo e quest'altro e non l'hanno fatto. Tutta questa bile propinata ai lettori ha delle motivazioni non dichiarate, eppure nascoste ma percepibili: i professionisti della cosiddetta antipolitica – sempre più numerosi e diversificati – hanno delle mire politiche, così come ne hanno, di politica ecclesiastica, i nostalgici del Concilio da loro immaginato. E vogliamo parlare di noi, dell'atteggiamento iroso che finisce per permeare ogni spazio della nostra quotidianità? Basta un nonnulla e siamo determinati da quello che ci accade, in maggior misura quando la circostanza non ci aggrada. Questo impedisce di vedere e di far vedere. Non ci fa proprio vedere niente. Tutto buio. E invece ci sarebbe molto da vedere. Sull'incapacità studentesca di leggere un professore racconta di una volta che ha invitato nella sua classe un sopravvissuto ai lager tedeschi. Quegli stessi ragazzi normalmente distratti e disattenti si sono improvvisamente trasformati in ascoltatori concentrati. Ovvero gli stessi che non potevano star più di qualche secondo sul medesimo sms, sono rimasti attoniti per un'ora. Si può vedere qualcosa di diverso dal clima collerico che respiriamo che rende il cuore pesante. E lo si può vedere per il fatto che c'è. Negarlo è una mistificazione, specie quando ci si sente accecati dall'ira. E quindi incapaci di vedere.

Come sempre pubblichiamo volentieri gli articoli di Franco Greco, che ci invia puntualmente la cronaca delle festività religiose delle parrocchie in cui opera don Gino, suo figlio. Frasi incidentali che dicono più o meno: *«lo spettacolo musicale è stato offerto dal Consigliere Regionale Lidia Nobili»* accompagnano quasi tutti gli articoli. Da qualche settimana queste frasi assumono un colorito inquietante, perché tutti sappiamo che quei soldi sono prelevati da quel pozzo senza fondo di denari pubblici a disposizione dei politici per consolidare il proprio elettorato. Mentre scrivo con amara rassegnazione queste frasi, su *Ballarò* ci informano che in Olanda c'è il paradiso: gli studenti ricevono alloggi a 250 euro al mese, ricevono dal comune 80 euro per l'affitto più 250 euro al mese per quattro anni come aiuto allo studio; i pochi disoccupati prendono un sussidio di 1000 euro al mese; nelle zone residenziali di Amsterdam vi sono alloggi in vendita a 180 mila euro. Ma è il pianeta terra? Sì, ma forse i politici al potere non sono come i nostri.

Massimo Casciani

■ Poggio Fidoni / 2 ■

Festa liturgica ai Santi Martiri

Nella suggestiva Chiesa dei Santi Martiri (Sec XI) della Parrocchia di Poggio Fidoni - Cerchiara, per antica tradizione il 7 ottobre si svolge una festa liturgica in onore della Beata Vergine Maria e dei Santi Martiri. Anche questo anno, puntualmente, molti fedeli di Rieti, Poggio Fidoni, Cerchiara, Piediserra, Val Canera, Morini e di altre località hanno partecipato alle cerimonie religiose. Dopo una visita ai defunti nel cimitero attiguo alla Chiesa, il parroco don **Gino Greco** ha celebrato la S. Messa evidenziando nell'omelia la figura della Madonna e dei Santi Martiri e le letture della domenica, sottolineando importanza e valore del matrimonio cristiano. È seguita una breve processione nel viale antistante la Chiesa con le reliquie del Santi e la recita del S. Rosario. Il Sacro Rito è stato reso ancor più suggestivo dai canti e dai brani musicali eseguiti dalla brava organista **Paola Moretti**. La ricorrenza si è conclusa con la degustazione di prodotti tipici e genuini offerti dal Comitato.

Franco Greco

Pastorale della Salute

Come vivere l'anno della fede

Un cammino per la Pastorale della Salute

di **Nazzareno Iacopini**
Direttore Diocesano della Pastorale Sanitaria

Cosa è un "anno della fede"? Perché indire un anno della fede? Quali obiettivi particolari si propone un anno della fede? È proprio necessario un anno della fede? Non sono della fede tutti gli anni? Gli interrogativi si possono moltiplicare e sono tutti legittimi: come operatori sanitari cosa ne pensiamo? Come Pastorale sanitaria qual è il nostro programma, quali i nostri obiettivi? Con la consapevolezza dei miei molti limiti, in qualità di responsabile diocesano della Pastorale per la Salute, mi trovo molto spesso al fianco di persone con problematiche di salute molto precarie, se non gravi o gravissime. Il rispetto che si deve a queste persone fortemente colpite dalla malattia, alle loro famiglie, ìcircoscrive il campo di una profonda e autentica riflessione umana e pastorale.

In questa prospettiva è difficile cogliere l'appello del Santo Padre a ritrovare e vivere il fondamento di fede del nostro fare Pastorale della Salute; l'appello alla conversione e alla testimonianza evangelica, sia come operatori di Pastorale Sanitaria, che come comunità cristiana, istituzioni religiose e Chiesa diocesana; l'appello a una Pastorale della Salute che sia "Ospitalità di Comunione" per manifestare il volto di Cristo, per meglio conoscerlo nella cura del malato e nella collaborazione fraterna, quale obiettivo primario.

L'Anno della Fede è l'occasione per affrontare decisamente e senza reticenze la distinzione fondamentale tra "curare" e "guarire": "Curare sempre, guarire se è possibile". Fatta questa premessa cercheremo di fare alcune riflessioni su come l'iniziativa del Santo Padre sollecita la Pastorale Sanitaria. In passato la distinzione tra curare e guarire era superflua: era un dato acquisito. Realisticamente, la cura non sempre comprende la guarigione.

La distinzione inizia a diffondersi con la nascita della società industriale. Nella società in cui viviamo, al diritto-dovere del curare si aggiunge la possibilità per l'uomo di "farsi nella storia", cioè di diventare "nuovo". La società diventa il luogo nel quale l'uomo può "essere di più" (cf. CV n.29).

Nasce un nuovo concetto di salute che non è più espressione del «completo benessere fisico, psicologico e sociale dell'uomo» (definizione dell'OMS), ma è determinato dal progetto di società. In altri termini il concetto di "star bene" è funzionale alla costruzione della società: ci sarà lo "star bene" nella società marxista e lo star ben nella società liberal-capitalista.

Mentre "il curare" è sempre legato al bene della persona e alla sua promozione integrale, "il guarire" può essere al servizio di un concetto "ideologico" di salute, in cui prevale la costruzione della società annullando l'uomo, anche e soprattutto quello malato.

Infatti "il curare" prosegue la sua corsa fino alla conclusione della vita nel tempo e nello spazio; "il guarire" si ferma al raggiungimento dell'obiettivo: quando l'obiettivo non è raggiunto si può sospendere la cura, perché l'uomo è diventato "oggetto" dell'intervento socio-sanitario.

È un atteggiamento che porta alla sfiducia verso gli operatori sanitari: si diffonde e si estende sempre di più la rottura del rapporto di fiducia tra l'operatore socio-sanitario e il paziente. Assistiamo di conseguenza alla scomparsa della valutazione clinica: il primato del successo terapeutico porta a non rischiare più nella valutazione clinica, ma a fidarsi dei dati di laboratorio. Implicita in questo assetto c'è la crescita continua della spesa sanitaria: la ricerca spasmodica della guarigione porta a richiedere prestazioni sempre più avanzate e sempre più ampie senza verifica della loro opportunità.

Anche il ruolo del volontariato si fa ambiguo: assume ruoli sostitutivi, di fronte al primato dell'efficienza terapeutica, che sono e devono essere propri degli operatori sanitari, a cominciare dall'accoglienza e dalla disponibilità all'informazione, fino ad arrivare all'Ospitalità di Comunione.

In passato la religione ha contribuito a tenere unite le prospettive del curare e del guarire, sostenendo il primato dell'uomo sull'intervento socio-sanitario.

Nella società nata dalla rivoluzione industriale, le religioni non sono più in grado di svolgere questo ruolo, ma sono al servizio del concetto ideologico di salute. Come? Assumendo un ruolo di consolazione dopo l'insuccesso terapeutico, anche con prospettive oltre la morte e proponendo esperienze religiose di "guarigione", illudendosi di entrare nella dinamica della costruzione della società che sollecita e promuove la cultura del successo terapeutico. La società in tal modo cerca la religione strumentalizzandola al suo servizio.

Dovremo quindi fare attenzione: gli obiettivi della Pastorale Sanitaria per l'Anno della Fede nella nostra Diocesi, il ruolo del cristianesimo e il significato della fede religiosa e della fede teologale sono tutt'altro che scontati.

Fede e dintorni

▪ Parrocchia "Don Bosco" ▪

Diamo credito...

Ai Giovani delle Scuole Superiori o degli Istituti Universitari che vogliono offrire il loro contributo come Educatori in Oratorio la Parrocchia Don Bosco di Villa Reatina rilascerà un attestato per il riconoscimento di crediti formativi. Le attività principali sono il supporto nei compiti pomeridiani, l'animazione, i giochi di gruppo e vari laboratori. Sono richieste almeno 4 ore mensili.

▪ Un aiuto nell'anno della Fede ▪

Sulle orme di Padre Tomas Tyn

Si terrà il 19 ottobre alla 16 il convegno "*La Forza Della Verità: Padre Tomas Tyn, un aiuto nell'anno della Fede*", a cura del Centro Culturale P. Tomas Tyn Rieti.
L'incontro, ospitato presso la Biblioteca delle *Officine* di Largo San Giorgio, avrà quali relatori il Padre **Giovanni Cavalcoli** , Docente Emerito di Teologia Sistematica della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna FTER; l'Avv. **Gianni T. Battisti**, Presidente Centro Culturale P. Tomas Tyn di Rieti; il Prof. **Giovanni Zenone**, Editore; la Prof.ssa **Francesca Pannuti**, Docente di Teologia e Filosofia a Bologna e il Dott. **Francesco Bernardini**, Direttore Circolo *Ragionar Cattolico* di Livorno.
Al termine del Convegno vi sarà un intervento dell'Avv. **Antonello Ranucci**, Studioso di Sindonologia, che illustrerà gli ultimi risultati delle ricerche sulla Sacra Sindone.

al Vangelo

di **Filippo Sanzi**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*». Gesù gli disse: «*Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"*». Egli allora gli disse: «*Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza*». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Mc 10,17-22

SI ALLONTANÒ TRISTE

Subito, lasciando tutto lo seguirono. "Un tale". Non sappiamo il suo nome; meglio così. È ognuno di noi. Matteo aggiunge un particolare: «*un giovane*». Un giovane ma già con un passato edificante e una posizione economica... Una persona per bene, un bravo ragazzo. Chissà quante volte aveva ascoltato il Maestro e ne era rimasto affascinato. «*Nessuno parla come costui!*». L'ha desiderato tanto, e finalmente ha potuto incontrarlo prima che iniziasse uno dei suoi numerosi viaggi; era solo con i suoi apostoli. In ginocchio gli pone la domanda che andava meditando da tempo: «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?*» Forse ne aveva sentito parlare da Lui; credeva che la sua storia non sarebbe finita su questa terra. E Gesù ripropone i comandamenti verso il prossimo. Per il giovane non era stata facile la fedele osservanza, ma ci era riuscito. Non aveva ammazzato nessuno; aveva rispettato la donna e i beni altrui; la menzogna e l'inganno non erano nelle sue abitudini. Mai aveva mancato al rispetto di suo padre e di sua madre. Insomma con gioia poté dire a Gesù: «*Ho sempre obbedito a questi comandamenti*».
Nel racconto di Marco c'è un particolare che non ha Matteo. Gesù non lo guardò come si guarda uno che parla, «*lo fissò, dice Marco, e lo amò*». «*Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguirmi*». Fu la risposta di Gesù. Non si aspettava che gli avesse chiesto tanto. Forse, pensava: un'elemosina più consistente, una preghiera più lunga, una penitenza...
In un istante il pensiero corre a quello che ha e a quello che spera di avere. Dare tutto, proprio tutto a chi non ne ha diritto! E poi, seguire Gesù: dove? con che prospettive? «*Si allontanò triste*»
Che cosa non ha funzionato in questa storia: Anche Simone e Andrea, Levi, e i figli di Zebedeo, non avevano capito ancora niente di Gesù, e forse non erano neppure osservanti come questo giovane. Eppure, «*subito,lasciando tutto lo seguirono*». Perché loro sì e lui no? «*Perché aveva molti beni*». Ciò che "lo frega" è la paura di non avere più niente su cui appoggiarsi. Il denaro, si sa, ti dà garanzie. Puoi stare sicuro, ti toglie i fastidi, non hai bisogno di pensare alla fine del mese, non devi racimolare i soldi per pagare l'affitto, la bolletta del telefono, del gas e della luce. Nonostante che nel Vangelo leggiamo «*Guai a voi ricchi*» e la parabola del Ricco Epulone e del povero Lazzaro, Dio non maledice la ricchezza.Solo vuole che venga equamente distribuita. S. Paolo lo dice chiaramente: «*non si tratta di mettere in ristrettezza voi* (i benestanti) *per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza*». «*La vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza*» (2Cor 8,13) Non è più tollerabile che l'80% delle risorse della terra vengano sfruttate del 20% della popolazione e il resto dell'umanità debba sfamarsi con il rimanente 20%. Dio non vuole che ci sia chi guazza nel lusso, neppure nel superfluo, e chi vive nella più squallida miseria. Che ci siano paesi opulenti e paesi estremamente poveri. La torta è stata mal ripartita. Ritorniamo al brano evangelico. La storia di questo ricco anonimo è proprio la storia di ognuno di noi, con una differenza: lui se ne va triste. La nostalgia dell'incontro, chissà, forse un giorno avrebbe potuto spingerlo a tornare, noi invece crediamo che si può mettere insieme l'avere molto e la vita eterna, l'accumulo dei beni e la fede in Gesù Cristo.

al Salmo

di **Adriano Angelucci**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!
Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Salmo 127

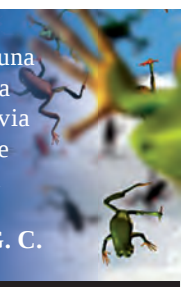
SAZIACI, SIGNORE, CON IL TUO AMORE: GIOIREMO PER SEMPRE

È bello scoprire, ogni giorno, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, cosa il Signore ci vuole dire, come poter indirizzare la nostra vita sui suoi precetti d'amore. In questa ventottesima domenica del tempo ordinario, che ci accompagna verso il termine di quest'anno liturgico, dove abbiamo pregato e meditato con il Vangelo di Marco, il salmo che ci propone la liturgia, è l'unico attribuito a Mosè. È la preghiera di un saggio e le similitudini con alcuni tratti della Genesi e del Deuteronomio, hanno portato gli studiosi a questa conclusione ed è affascinante per noi cristiani poter ascoltare le parole del Profeta, le stesse parole che ascoltava il popolo eletto, in cammino verso la terra promessa. Recita il salmo: «*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio*» ed ecco che questa richiesta denota la saggezza dell'orante, che non chiede al Signore ciò che potrebbe accrescere il suo successo, il potere o gli averi, ma chiede la sapienza, la conoscenza dei propri limiti, della propria debolezza. Tutto questo per poter vivere pienamente la propria vita, consapevole che ciò che può ottenere è frutto dell'amore di Dio. «*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni*» invoca ancora l'orante e traspare la fede, l'umiltà di questo uomo di Dio, Mosè, scelto per essere guida e testimone della presenza divina nell'umanità. Con le nostre debolezze, consapevoli dei nostri limiti umani, anche noi, come ci invita a fare Mosè, possiamo vincere le tentazioni, liberarci dall'ingordigia dell'avere e dall'attaccamento ai beni materiali che ci allontanano dal Signore, saziati, come recita la lirica, dal suo amore, che dura per l'eternità. È quanto ci propone Gesù nel Vangelo di oggi, dove il giovane ricco, pur seguendo i precetti del Signore, non riesce a rinunciare alla sua ricchezza materiale, vanificando in questo modo, il disegno divino della salvezza eterna. Possiamo chiederci come fare a dare il giusto peso alle cose della vita, a poter amare gli altri come ci insegna il Signore, a resistere alle tentazioni e alle insidie del male consapevoli della nostra debolezza e la risposta ci viene dalle parole di Gesù: «*Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio*». E il Signore, che legge nei nostri cuori, ci chiede solo di ascoltarlo e amarlo.

piovono rane

Vivremo un periodo tipicamente autunnale: prima una perturbazione atlantica, poi un nucleo di aria fredda caretterizzeranno il meteo del periodo, con piogge via via più insistenti. Temperature in netta diminuzione fino a raggiungere valori al di sotto della media del periodo.

G. C.



Saperne di più

di Stefano Martellucci

PIDOCCHI

La pediculosi è un'infestazione molto comune causata da ectoparassiti emofaghi

I pidocchi sono specie-specifici per l'uomo che può essere parassitato da tre sottospecie: Pediculus Humanus varietà Capitis, pidocchi del capo, Pediculus Humanus varietà Corporis, pidocchi del corpo e Pthirus Pubis, pidocchi del pube o "piattole". La prima specie è di gran lunga la più comune soprattutto nelle scuole o altri ambienti comunitari, come colonie o campeggi estivi.
I pidocchi si cibano di sangue umano prelevandolo dal derma, grazie all'apparato boccale di cui sono dotati: dopo essersi ancorati all'epidermide con i denti, fanno penetrare nel derma gli stiletti, che si orientano verso un vaso sanguigno, lo perforano e danno così avvio alla nutrizione. La saliva che l'insetto riversa nella ferita è antigenica, perciò il tessuto reagisce con un evento infiammatorio che si esprime con prurito e dermatite. I pidocchi dipendono completamente dall'ospite sia per la nutrizione sia per il calore: possono sopravvivere fuori dal corpo umano pochi giorni, ad eccezione delle ninfe, giovani non ancora in grado di riprodursi, che resistono a temperatura ambiente sino a 10 giorni. Il sintomo principale dell'infestazione da pidocchio del capo è dato da prurito del cuoio capelluto che può portare ad escoriazioni, con lesioni da grattamento, sovrainfezioni e linfoadenopatie cervicali. Il prurito può persistere per breve tempo dopo il trattamento, senza che questo indichi il fallimento della terapia, a causa di reazioni di ipersensibilità alla saliva dei pidocchi o essere riconducibile ad una eziologia psicogena o parassitofobia.
Il pidocchio del capo si riconosce ad occhio nudo così come le uova, localizzate principalmente nelle regioni parietali, retroauricolari e occipitali. In caso si sospetti la presenza di pidocchi è necessario effettuare un controllo accurato del capo, soprattutto nelle zone dietro le orecchie e sulla nuca si possono trovare le lendini, o uova. L'infestazione avviene quasi esclusivamente per trasmissione diretta, o indirettamente, se pur di rado, per contatto con pettini, spazzole, cappelli o altri indumenti o con la biancheria del letto. I pidocchi sono insetti privi di ali e incapaci di saltare: riescono a spostarsi da una persona all'altra solo in caso di un contatto diretto fra le teste che duri almeno qualche secondo.
La pediculosi è più frequente nei bambini, dai 3 agli 11 anni e soprattutto di sesso femminile, rispetto agli adulti, nelle aree urbane rispetto a quelle rurali. Le bambine sono più esposte a causa dell'abitudine di giocare in gruppetti, a stretto contatto fra loro e scambiandosi i giocattoli. Si stima che il 10% dei bambini in età scolare possa essere infestato dal pidocchio del capo: la frequenza è minore nelle popolazioni di colore, per il tipo di capelli che non consentono al parassita di aderire al fusto del pelo. La pediculosi del capo è riscontrabile in tutti i gruppi socio-economici: fattori considerati di rischio, quale la scarsa igiene personale o la lunghezza dei capelli, sembrano avere un ruolo marginale. Non esiste un prodotto o un metodo efficace di prevenzione, se non quello di evitare, negli ambienti considerati a rischio, il contatto diretto fra testa e testa e lo scambio di effetti personali; per le bambine può risultare utile raccogliere i capelli.
Il pidocchio del capo non è veicolo di infezioni, ovvero non provoca la diffusione di microrganismi patogeni per l'uomo.

Legalmente

di Gloria Palmerini

MATRIMONIO E FAMIGLIA AL CENTRO DEL DISCORSO DEL PAPA AI VESCOVI USA

L'insegnamento della Chiesa sulla famiglia e sul matrimonio è stato al centro del discorso di Papa Ratzinger ai vescovi statunitensi, incontrati in Vaticano per la visita ad Limina lo scorso mese di Marzo. Benedetto XVI denunciava, durante tale incontro, il tentativo di "alterare la definizione legale di matrimonio"

Il Papa sottolinea chiaramente la necessità di "sviluppare una pastorale chiara e norme liturgiche per una degna celebrazione del matrimonio" che – aggiunge – "comporti una testimonianza non ambigua delle oggettive esigenze della morale cristiana". Benedetto XVI parla di "carenze nella catechesi degli anni recenti" e spiega che carenze ci sono state nella comunicazione della dottrina della Chiesa cattolica che in tema di Sacramento del matrimonio e di castità è chiara. Inoltre, proseguendo nel suo discorso ricorda alcuni punti fermi ovvero: "il sacramento del matrimonio è indissolubile" e che "le differenze sessuali nella definizione di matrimonio non possono essere considerate irrilevanti". Parla della ricchezza della "visione cristiana della sessualità umana e della castità", della "specifica comunione delle persone, essenzialmente radicata nella complementarietà dei sessi e orientata alla procreazione". Il Papa ricorda anche che tale dottrina è espressa dal magistero del dopo Concilio e presentata nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa. "C'è bisogno – afferma – che tali insegnamenti siano ricollocati al loro giusto posto nella preghiera e nelle indicazioni catechetiche". Benedetto XVI tocca poi le tematiche della "crisi del matrimonio e della famiglia", della "crescente pratica della convivenza che – dice - viene praticata "spesso da parte di coppie che non sono consapevoli del fatto che si tratta di una situazione gravemente peccaminosa". "Per non dire – aggiunge – che danneggia la stabilità della società". A questo proposito il Papa ricorda i tanti problemi della società attuale che non tutela a sufficienza la famiglia. E denuncia le "correnti culturali che cercano di alterare la definizione legale di matrimonio". Papa Ratzinger conclude poi spendendo alcune parole di apprezzamento e ringraziamento per l'impegno dei vescovi statunitensi nelle loro diocesi: attraverso le parrocchie, le scuole, gli organismi umanitari, assicurano – dice lo stesso Papa - che ci siano "persone che stanno accanto a quanti sono in situazioni matrimoniali difficili, in particolare divorziati e separati, genitori single, madri giovanissime e donne che prendono in considerazione l'aborto, così come – aggiunge - minori che soffrono le conseguenze della rottura della famiglia".